



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Pasquale Rubini ~

ANNO VIX N. 1 - novembre 2020

Comunione

Primo piano

60 ANNI DI PARROCCHIA A SERVIZIO DEL POPOLO DI DIO



Marcello la Forgia
(vicepresidente del Consiglio Parrocchiale)

«[...] desiderando di provvedere ancora meglio al bene spirituale degli abitanti delle antiche parrocchie [...] sovrappopolate in questi ultimi tempi per lo incremento delle costruzioni e al centro ed in periferia di questa nostra città di Molfetta e per dare perciò ai rispettivi parroci la possibilità di un accostamento pastorale più efficace con i propri figli, specialmente provvedendo all'istruzione catechetica e dei fanciulli e degli adulti, erigiamo con la presente bolla la parrocchia di S. Bernardino [...]. Questa nuova parrocchia la erigiamo nella chiesa ex conventuale di S. Bernardino».

Queste sono le parole con cui il **10 luglio 1960** il Vescovo diocesano, Mons. Salvucci, decretava la erezione della Parrocchia San Bernardino nei documenti ufficiali: un evento commemorato nella **Santa Messa dello scorso 13 settembre**. Presenti, oltre all'attuale parroco, **don Pasquale Rubini**, anche i sacerdoti che hanno guidato questa giovane comunità, ovvero **don Francesco Gadaleta** (che ha presieduto la celebrazione), **don Giuseppe Magarelli** e **don Michele Amorosini**.

Don Francesco, comunità sempre feconda

«Dopo il 17 settembre (giorno della presa di possesso) mi sarei potuto sentire solo, ma non ero solo perché questa chiesa era ricca già di attività, a partire da quelle della Confraternita dell'Immacolata, da cui ho ricevuto tanto aiuto. Quanta attenzione ha



avuto verso la parrocchia, quanta generosità! Basti dire che ha messo a disposizione il suo oratorio per le attività di pastorale parrocchiale - ha spiegato don Francesco Gadaleta nella sua omelia, lui che ha guidato la comunità per quasi 26 anni -. *Non posso non citare la devozione a San Salvatore da Horta. Questa parrocchia diventava il centro, il fulcro della città durante i nove mercoledì in onore di questo Santo. La città si svuotava e si riempivano i banchi di questa chiesa».*

Non è mancato il ricordo delle Figlie di Maria, «un'associazione vitale, essenziali nella vita di questa comunità». «In questa chiesa, prima che arrivassi, le Figlie di Maria gestivano la scuola per la fede cristiana, ancor prima che ci fosse una reale istituzione di questo tipo di formazione. Avevano un movimento straordinario!». Insomma, San Bernardino era feconda ancora prima di essere eretta come parrocchia: nel 1961, ha ricordato don Francesco, ci sono stati 139 battesimi, 58 matri-



moni e 34 funerali, mentre l'anno successivo sono stati celebrati 249 battesimi e 61 matrimoni. «*Tutti sentivano il bisogno di edificare questa comunità*», ha sottolineato don Francesco che ha ricordato uno dopo l'altro i tre sacerdoti a lui successivi che hanno ricoperto il ruolo di parroco.

«*Non dobbiamo scoraggiarci*», l'invito finale: «*anche nei momenti di difficoltà, dobbiamo avere il coraggio di andare avanti, Gesù è con noi, dobbiamo sentire dentro di noi l'amore a Cristo e l'amore ai fratelli*».

Un po' di storia della Chiesa di San Bernardino

La data di inizio della costruzione della chiesa è documentata nel testo della lapide oggi collocata sul terzo pilastro a sinistra della navata centrale, realizzata in occasione della dedizione della chiesa stessa a San Bernardino da Siena, avvenuta il 25 ottobre 1699 (sulla facciata della chiesa, orientata verso Ponente, sopra il portale è scolpita l'immagine di San Bernardino che regge sulle mani il monogramma "IHS"). La chiesa e l'antico convento degli Osservanti sorsero fuori le antiche mura della città, a sud-est del largo Porticella, quasi sicuramente nella seconda metà del XV secolo.

Drammatiche furono le vicende legate al sacco del 1529, in quanto la chiesa subì un insistente cannoneggiamento con gravi danni all'edificio. Secondo l'Archivio Capitolare del 1752-1770 nella stessa chiesa di S. Bernardino fu demolita anche la cappella dedicata a San Rocco, perché le fabbriche di ponente della chiesa furono fatte crollare nel bombardamento del 1529.

Nel 1585, a spese dell'Università e con le offerte



di alcuni fedeli, fu eseguito il restauro della facciata e la ricostruzione delle parti distrutte. Sempre grazie alle offerte dei fedeli, furono realizzati anche il coro in legno (secolo XVI) e l'organo (secolo XVII). Nel corso degli anni, con le oblazioni di alcune famiglie nobili locali furono eretti altari e cappelle, tutti con diritto di patronato. Ioni di alcune famiglie nobili locali, furono eretti

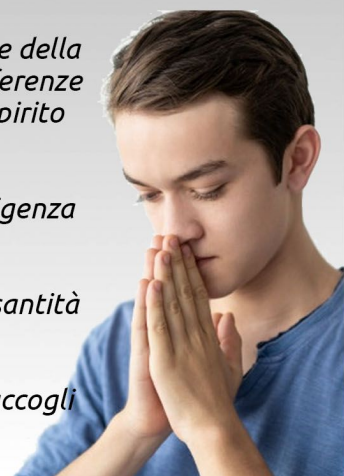
INTENZIONI DEL MESE

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

Intenzione del Papa: *preghiamo affinché il progresso della robotica e dell'intelligenza artificiale sia sempre al servizio dell'essere umano*

Intenzione dei Vescovi: *per i defunti, perché la memoria dei loro umili segni di santità sproni a valorizzare ogni occasione.*

Intenzione per il Clero: *Cuore di Gesù, che sei il Vincitore della morte, accogli l'anima di tutti i tuoi ministri defunti, con la pienezza della Tua Misericordia*



altari e cappelle, tutti con diritto di patronato. Nel sec. XVII, su iniziativa dei Frati Osservanti, fu costituita la Confraternita dell'Immacolata Concezione (riconosciuta il 26 maggio 1613). Nel 1748 la Confraternita ottenne dai Frati Osservanti il permesso di costruire il proprio oratorio su un terreno attiguo al chiostro del convento. Con la soppressione degli ordini religiosi (1809), il Sindaco di Molfetta consegnò, per l'esercizio del culto, la chiesa di San Bernardino e gli oggetti sacri al Priore della Confraternita. Con l'allontanamento degli Osservanti, nella chiesa di San Bernardino il culto continuò ad essere esercitato dalla Confraternita grazie al servizio dei vari padri spirituali. Dopo il 1813 alla chiesa fu assegnato un Rettore con l'incarico anche di somministrare i sacramenti agli ammalati moribondi ricoverati nell'Ospedale, trasferito nei locali dell'ex convento.

Dopo il 1829, insorsero dei contrasti tra la Confraternita dell'Immacolata e quella del Monte di Pietà per l'uso della chiesa, risolta il 4 dicembre 1844: il sovrano confermava il proprio diritto di patronato sulla chiesa, precisando che il possesso e il permesso d'uso della chiesa non ne attribuivano la libera disponibilità a nessuna delle due Confraternite.

È opportuno anche ricordare che l'assistente spirituale della Confraternita della Concezione convinse i soci a promuovere la costruzione di una chiesa nuova, dedicata all'Immacolata, per poter lasciare quella di San Bernardino. Nonostante l'apertura al culto della nuova chiesa nel 1892 (attuale parrocchia Immacolata), la Confraternita dell'Immacolata preferì rimanere nella sede di San Bernardino.

Alla fine del sec. XIX, riprendevano i contrasti tra la Confraternita dell'Immacolata e quella del Monte di Pietà per l'ampliamento dell'ospedale civile. La transazione fu stipulata il 17 maggio 1893: la Confraternita della Concezione cedeva al Monte di Pietà le due stanze a pianterreno nel chiostro dell'ex convento, mentre il Monte di Pietà conferiva un appezzamento di terreno, facente parte dell'orto dell'ospedale, situato a levante dell'altare maggiore e confinante con via La Vista, per costruirvi il nuovo oratorio (attuale stanzone alle spalle della sacrestia).

Numerose sono state le vicissitudini e i contrasti che hanno segnato la storia della Chiesa di San Bernardino (oltre a quella già descritta, non sono secondarie le controversie tra il Monte di Pietà e la Pia Associazione di San Francesco da Paola e tra la Curia Diocesana e la Provincia Religiosa di S. Michele Arcangelo dei Frati Minori di Puglia) che ottenne solo il 18 dicembre 1961 il riconoscimento della personalità giuridica.

Nel 1960 il Vescovo Salvucci nominò parroco don Francesco Gadaleta. Il 17 settembre 1960 alle ore 17.30 iniziò la cerimonia di presa di possesso alla presenza del Vescovo. Il giorno seguente alle ore 9 fu celebrata la prima messa "pro populo".

Tra ottobre 1964 e agosto 1970 furono trasferiti in proprietà della nuova parrocchia la chiesa, il coro, la sagrestia e i locali sulla navata destra, la parte del porticato dell'ex convento adiacente alla chiesa sul lato sud, il corridoio al primo piano sul lato sud dell'edificio, una striscia di terreno a levante della chiesa e facente parte del giardino dell'ex convento.



**UTILIZZA IL QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
PER CONOSCERE
TUTTA LA STORIA
DELLA PARROCCHIA**

LA PRIMA EDIZIONE DELLE «OLIMPIADI DI SAN BERNARDINO»

 Redazione


Il periodo immediatamente successivo alla fine del lockdown e di riapertura delle attività, è stato caratterizzato dalla voglia di riallacciare i rapporti e quelle relazioni che si erano interrotte per la pandemia. Da marzo a maggio i gruppi e le persone hanno mantenuto i contatti virtuali, ma la presenza fisica, il vedersi negli occhi è tanto mancato.

È stato un nuovo inizio e, come tale, i giovanissimi si sono voluti subito rendere protagonisti per tornare a vivere gli ambienti parrocchiali. Nel loro primo incontro "dal vivo" hanno provato a studiare dei metodi per tornare a vedersi e trascorrere del tempo insieme in comunità. La loro iniziativa è ricaduta nell'organizzazione di alcuni tornei che hanno formato le prime "Olimpiadi di San Bernardino". Non è stato semplice individuare gli sport che avrebbero fatto parte della lista dei tornei. Tante sono state le valutazioni che hanno portato a scegliere sport "senza contatto" - scopone, buracco, tennis-tavolo, scacchi, Fifa20 - che hanno garantito il rispetto di tutte le norme vigenti in materia di prevenzione del contagio da Covid-19 ancora in essere.



trato larga partecipazione. Ha visto interagire nuovamente gli adulti con i ragazzi, i ragazzi con i propri coetanei e con i giovani. Le olimpiadi hanno avuto una durata di tre settimane e sono state concluse con una grande serata di premiazioni che ha visto la partecipazione di tutti gli atleti.

La voglia di ripartire è troppo grande, ma è necessario essere sempre prudenti. È ciò che è stato fatto e che si continua a fare. I nostri giovanissimi sono stati l'esempio di come le nuove generazioni siano capaci di rimboccarsi le maniche e rendersi partecipi della vita della comunità, non solo in ambito ricreativo ma anche di servizio. Guardiamo loro con occhi di fiducia e di speranza. Stiamo vivendo un nuovo periodo particolare, ma non fermiamoci: rispettando e facendo rispettare le indicazioni che ci forniscono gli esperti, potremo vivere ancora le nostre relazioni e fare bella la nostra comunità.

 rubrica «Parrocchia e ... »

PARROCCHIA E ... FORMAZIONE

 Mara Spadavecchia

«Per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme». È opportuno iniziare da questa riflessione di Papa Francesco per analizzare il legame tra parrocchia e catechismo / formazione, partendo anche dalla mia

esperienza personale di servizio parrocchiale. Ad esempio, se essere "catechista" riporta all'insegnamento dei principi della religione cristiana, quale supporto posso dare al mio gruppo, io che di "dottrina" ho una conoscenza sommaria? La risposta al mio dubbio la trovo proprio nelle parole del Papa: nutro un bisogno profondo di respirare valori e verità, volutamente scritti con le iniziali maiuscole. In chiesa, durante la messa, respiro a pieni polmoni

la Parola di Dio e il valore della collettività. In Chiesa ritrovo la capacità di riflettere sui valori cristiani e la relazione con gli altri: con i bambini e i ragazzi ritrovo la dimensione giocosa ed educante che mi “segna” da 30 anni come madre e docente. Grazie alla catechesi e all’insegnamento ai ragazzi la mia fede è stata fortificata con la partecipazione alle attività della parrocchia attraverso la liturgia e l’esperienza concreta del servizio offerto.

La catechesi resta un pilastro per l’educazione della fede di bambini, ragazzi ed adulti: a volte può essere difficile, ma l’intento è quello di alimentare l’amore e l’unione “per e con” Gesù. La parrocchia, nei suoi catechisti ed educatori, si impegna a offrire a tutti, risposte alle loro domande sulla vita: e, soprattutto in questo momento storico, segnato dalla pandemia e dalla mobilità, si impegna (anzi, deve maggiormente impegnarsi) a identificare e creare molteplici “soglie di accesso”.

La formazione in parrocchia deve essere pensata per fasce d’età e necessita di ascolto: solo in questo modo possiamo aiutare i ragazzi e gli adulti a comprendere quanto sia importante distinguere il bene dal male per agire secondo coscienza e che è possibile vivere attraverso una fede non avulsa dalla vita stessa, approfondendo temi sociali e problemi legati alle varie fasce d’età. Questo diventa possibile grazie alla cono-



scenza della Parola di Dio, attraverso la preghiera e l’incontro con l’altro anche aiutandolo.

Essere catechista può diventare una delle avventure educative più feconde e belle, perché si alimenta il rapporto con il Signore non per trattenerlo, ma per offrirlo agli altri, cercando di essere sempre più una sola cosa con Lui. Anzi, la formazione (iniziazione cristiana, incontri di formazioni, catechesi, ecc.), pur se diversificata nelle modalità e nei linguaggi, dovrà avere un unico stile: quello dell’accompagnamento, che rende i catechisti testimoni credibili, convinti e coinvolgenti, discreti ma presenti, in grado di valorizzare le qualità di ciascun fedele e di farlo sentire accolto e riconosciuto all’interno della comunità cristiana.

Liturgia **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

QUI CREAVIT TE SINE TE, NON SALVABIT TE SINE TE



Gaetano la Martire

Nel riprendere, dopo una pausa piuttosto lunga, le nostre riflessioni sul sacramento della Penitenza, mi sembra opportuno richiamare alla nostra memoria quanto già esposto. Si è evidenziata, in primo luogo, la necessità di risolvere l’annosa crisi che allontana tantissimi fedeli da questo Sacramento, superando sia la falsa convinzione di un possibile rapporto diretto del penitente con Dio, che escluda completamente la mediazione della Chiesa con un suo Ministro a ciò ordinato, come

come anche quella di essere irrimediabilmente schiavi del peccato e, per tale motivo, definitivamente indegni di perdono.

Abbiamo, così, compreso la necessità e la bellezza di questo Sacramento che, riconciliando il penitente con Dio, con i fratelli, col creato e con sé stesso, diventa, per chi lo riceve, fonte di indicibile gioia e di interiore pace.

È la sensazione che certamente abbiamo anche noi sperimentato dopo una confessione ben fatta. Abbiamo, infine, compreso quanto sia necessario alimentare continuamente la nostra fede

attraverso un progressivo cammino di conversione che ci conduca ad un sincero pentimento e ad odiare e detestare il peccato non tanto per il timore delle sue conseguenze (attrizione), quanto perché offesa all'amore infinito del Padre (contrizione) e che, senza queste disposizioni interiori, qualsiasi confessione si riduce a una mera osservanza del tutto esteriore di un precetto.

Attribuire giusto rilievo all'infinita misericordia del Padre, non solo sempre pronto al perdono ma addirittura instancabile nel sollecitarne in noi, nei tempi e nei modi più imprevedibili, l'esigenza, non può, tuttavia, assolutamente diventare motivo di rilassatezza, rendendoci meno vigili nell'allontanare i nostri comportamenti negativi nell'erronea certezza di una grazia "a buon mercato" o nell'illusione di poter rimandare a nostro piacimento la conversione.

«Qui creavit te sine te, non salvabit te sine te», ammonisce Sant'Agostino. La giustizia di Dio, mai separabile dalla sua infinita misericordia, esige la nostra necessaria partecipazione nel ricevere il perdono. Il perdono, come ci ricorda papa Francesco, «non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto» (Udienza del 06/03/2014), ma che richiede sincera corrispondenza da parte nostra. Il santo "timor di Dio" (che non significa tanto aver paura di Lui e della sua ira, quanto tributarGli rispetto, obbedienza e attaccamento filiale), dono dello Spirito Santo, non deve farci dimenticare che il perdono da parte di Dio bisogna desiderarlo, chiederlo incessantemente e, soprattutto, riceverlo maturando il fermo proposito di una effettiva e definitiva conversione.

AGENDA PARROCCHIALE - novembre 2020

domenica
1

Solennità di Tutti i Santi

ore 9:00, 10:15, 11:30,
19:00 - Santa Messa



sabato
7
14
21

Dodici Stelle

ore 18:30 - Rosario
ore 19:00 - Santa Messa,
a seguire pia pratica
delle Dodici Stelle



da lunedì
2

Ottavario per i defunti

ore 18:00 - Rosario, preghiera
per i defunti e Santa Messa

a lunedì
9



giovedì
19

Intronizzazione Immacolata

ore 20:00 - Rito di intronizzazione
dell'immagine dell'Immacolata Concezione

venerdì
6

Adorazione eucaristica

ore 18:00 - Rosario, Santa Messa
e Adorazione



venerdì
20

Catechesi parrocchiale

a partire dalle ore 19:30



venerdì
13

Incontro comunicazioni

ore 19:30 - Incontro formativo "Sulle
vie della comunicazione": contenuti
e strutture per realizzare una locandina
(salvo diversa comunicazione)

da sabato
28

Novena Immacolata

ore 8.00 - Rosario, Santa Messa e novena
ore 18.00 - Rosario
ore 18:30 - Novena e Santa Messa
ore 21:00 - Completa e Novena

domenica
15

Festa del Ciao

dalle ore 10:15, con la Santa Messa



Videocatechesi di Avvento

Diretta live ogni sabato, dal giorno 28
novembre alle ore 15:30 sul sito, sul
canale Youtube e sulla pagina Facebook
parrocchiali